



SENATO DELLA REPUBBLICA

Riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi della
9a Commissione Permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)

Mercoledì 16 Settembre 2015 – ore 14.30

**Audizione informale della LAV, dott. Simone Pavesi, in relazione all'attività di
allevamento di animali per la principale finalità di produrre pellicce.**

Gentili Presidenti e Senatori,

lo scorso luglio, il Vostro Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha audito in via informale i rappresentanti dell'Associazione Italiana Pellicceria (AIP) sulla situazione del comparto dell'allevamento degli animali "da pelliccia".

La scrivente associazione, Ente Morale riconosciuto anche dai Ministeri dell'Ambiente e della Salute, Vi ringrazia per la disponibilità concessa di rappresentare le motivazioni contrapposte a quelle delle Associazioni dei produttori, anche a sostegno della Petizione n.613 da noi copromossa e a Voi assegnata nella seduta dell'Aula del 18.11.2013.

In Italia, l'allevamento di animali al principale scopo di ricavarne pelliccia è ormai un'attività residuale, praticata da circa 20 allevatori e che comunque ogni anno comporta l'uccisione di circa 200mila visoni (unica specie ancora allevata in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna).

Numerose sono le argomentazioni affinché si arrivi presto ad un divieto nazionale di questo allevamento anche in Italia, come già avvenuto in altri Stati Membri:

- **Scientifiche**, in considerazione del fatto che sono già stati pubblicati numerosi studi attestanti l'incompatibilità della stabulazione delle specie "da pelliccia" con il rispetto dei minimi parametri di benessere animale;
- **Ambientali**, perché l'attività di allevamento (e del visone in particolare) oltre a tutto il processo di concia e trasformazione del prodotto pelliccia ha un significativo impatto sull'ambiente e sul clima;
- **Sociali**, grazie a valori sempre più diffusi e radicati nella società occidentale la maggioranza degli italiani (e degli europei) più volte si è espressa in favore di un bando di questa forma di allevamento. Oltre al fatto che sempre più aziende moda non solo hanno rinunciato all'uso di pellicce animali, ma si sono pubblicamente schierate contro questa forma di sfruttamento pubblicizzando le loro corporate policy fur-free;
- **Etiche**, in quanto la pelliccia animale oggi è già facilmente sostituita da tecnofibre (artificiali o sintetiche appositamente ingegnerizzate) di alta qualità e non c'è alcuna ragione di allevare e uccidere animali per tale scopo;

LAV
Sede Nazionale
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel. +39 06.4461325
Fax +39 06.4461326

Email: info@lav.it
Sito: www.lav.it

*La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa di
Utilità Sociale ed Ente Morale*



- **Economiche**, perché questo allevamento è una componente irrilevante nella zootecnia italiana, non ha alcun reale indotto nell'economia locale o nazionale.

Proprio in risposta a queste motivazioni, presso questo Parlamento sono già state presentate 3 proposte di legge (atto S.62, Senatrice Amati, atto n. C.288 Onorevole Brambilla e atto C.2148 Onorevole Gagnarli) che prevedono ugualmente:

- Immediato divieto di apertura di nuove strutture.
- Chiusura di quelle esistenti entro un anno dall'entrata in vigore della legge.
- Possibilità di "riscattare" gli animali e reinserirli in natura nell'ambito di progetti di recupero concordati con i ministeri competenti.
- Reclusione e multe per ogni animale allevato e per chi esporta o sfrutta economicamente pelli o pellicce di animali appositamente allevati, catturati e uccisi in Italia.

Proposte di legge che, oltre a rispondere compiutamente ad una specifica istanza degli italiani, non richiedono ulteriori oneri a carico dello Stato ed orientano lo sviluppo di attività economiche verso soluzioni di maggiore **utilità sociale** (come sancito nella nostra Costituzione).

La pelliccia non ha alcuna utilità, non è un prodotto funzionale a scaldare e riparare dal freddo tanto è vero che oggi giorno è prevalentemente commercializzata in forma di guarnizioni a decorazione di capi di abbigliamento e accessori di ogni genere, dalle borse alle calzature.

Diversi Paesi hanno già vietato l'allevamento di animali per la produzione di pellicce, direttamente o per il tramite di forti restrizioni che hanno poi portato alla naturale dismissione di questa attività: già dal 2000, la Gran Bretagna ha bandito gli allevamenti in quanto ritenuti crudeli; l'Olanda ha vietato l'allevamento delle volpi e dei cincillà (dal 1995) e più recentemente, il 18 dicembre 2012, ha approvato il divieto di allevamento di tutti gli animali per la principale finalità di utilizzare la loro pelliccia (divieto che sarà effettivo dal 2024); anche Austria (dal 2004), Danimarca (dal 2009 e limitatamente alle volpi, con bando vigente a partire dal 2024), Irlanda del Nord e Scozia (2003), Croazia (dal 2007, con bando vigente a partire dal 2017), e la Bosnia (dal 2009, con bando vigente a partire dal 2018), hanno vietato l'allevamento di qualsiasi specie di animali per la produzione di pellicce. Nel 2013 a questo elenco si è aggiunta anche la Slovenia (effettivo dal 2015).

Svizzera, Svezia e Bulgaria hanno adottato forti restrizioni a tale attività, finalizzate a migliorare gli standard abitativi degli animali da pelliccia, così come già avvenuto in Germania dal 2011 con l'entrata in vigore di nuovi standard strutturali e gestionali che comportano sostanziali modifiche degli allevamenti di visoni da completare entro il 2016 (come la disponibilità di vasche d'acqua di 3mq e della libertà di accesso a più ampi bacini d'acqua).

Alla base della decisione di mettere al bando una attività che riveste innegabilmente un qualche potenziale economico, seppur come si diceva in premessa di scarsa entità

LAV
Sede Nazionale
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel. +39 06.4461325
Fax +39 06.4461326

Email: info@lav.it
Sito: www.lav.it

*La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa di
Utilità Sociale ed Ente Morale*



per la realtà italiana, vi è l'imprescindibile necessità, in base ai valori della società odierna di rispetto per l'ecosistema in ogni sua forma, per cui oggi **ogni attività economica debba fondarsi su fattori di sostenibilità, di rispetto dell'ambiente, di responsabilità sociale e, non per ultimo, di rispetto del benessere degli animali.** Del resto, è già sancito all'articolo 41 della Costituzione Italiana che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale.

Alla luce delle considerazioni che seguono, l'allevamento di animali per la produzione di pellicce non soddisfa nessuno di questi requisiti.

- **Per quanto concerne il fattore di benessere animale**, già nel 2001 il Comitato Scientifico per la Salute e il Benessere Animale della Commissione Europea ha elaborato uno specifico studio strutturato esclusivamente su valutazioni scientifiche relative ai problemi di benessere degli animali utilizzati per tale pratica.¹

In base alle evidenze osservate in allevamenti di visoni, volpi, cincillà, cane procione, nutrie, furetti, il Comitato Scientifico concluse che i sistemi di allevamento in gabbia di questi animali (ed in particolare per visoni e volpi) sono gravemente lesivi del benessere animale non soddisfacendo fattori essenziali per il benessere di questi animali quali correre, arrampicarsi, nuotare, nascondersi.

Lo studio rileva altresì che in condizioni sperimentali, i visoni manifestano la preferibilità a nuotare in vasche d'acqua, opportunità non consentita nei tradizionali sistemi di allevamento.

Pubblicazioni più recenti hanno nuovamente dimostrato che le esigenze comportamentali di visoni e volpi, le principali specie allevate per la pelliccia, non possono essere soddisfatte in allevamento.

A differenza di altre specie "di allevamento", che tendono a vivere in gruppo, i visoni sono predatori solitari. Ma in allevamento il visone è tenuto a diretto contatto con i propri simili, così come accade con le volpi. Entrambi questi animali sono tenuti in piccole gabbie di batteria fatte di rete metallica e in cui non hanno la possibilità di manifestare il comportamento specie-specifico.

Alcuni esempi su come l'allevamento intensivo per la produzione di pellicce compromette il benessere del visone:

- i visoni sono animali molto attivi, in natura coprono vaste aree, utilizzano molti rifugi, nuotano attivamente, cacciano ed esplorano il loro ambiente. Si muovono in territori di 1-3kmq.² Anche quando tenuti in gabbia, necessitano di svolgere le stesse attività dei visoni liberi, pur essendo allevati e cresciuti in cattività per decine di

LAV
Sede Nazionale
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel. +39 06.4461325
Fax +39 06.4461326

Email: info@lav.it
Sito: www.lav.it

*La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa di
Utilità Sociale ed Ente Morale*

¹ "The welfare of animals kept for fur productions", Report of the Scientific Committee on Animal Health and Animal Welfare, adopted on 12, 13 Dec 2001
http://ec.europa.eu/food/fs/sc/scah/out67_en.pdf



generazioni, e nonostante abbiano regolare fornitura di cibo.³ Gli arricchimenti ambientali nelle gabbie non sono sufficienti per ridurre i comportamenti stereotipi.⁴

- Il nuoto e le immersioni sono tipici pattern comportamentali del visone.⁵ I visoni hanno piedi palmati e il loro manto è adatto per la vita di un animale semi-acquatico. In natura il loro comportamento di nuoto e caccia è ben documentato. E i territori in cui vivono, si estendono lungo corsi d'acqua.⁶
- In allevamento, il visone è stabulato in batterie di piccole gabbie con rete metallica anche nella pavimentazione. Generazioni di visoni allevati non hanno cambiato gli istinti e le esigenze del visone libero. La privazione dal nuoto è causa dello stesso livello di stress provocato dalla privazione dal cibo.⁷ Diversi studi recenti confermano l'importanza del nuoto per il visone.⁸

- **Per quanto concerne il fattore ambientale,** la letteratura scientifica (nazionale ed internazionale) fornisce numerosi dati circa l'incompatibilità delle fasi industriali di ottenimento e lavorazione delle pellicce ed il rispetto dell'ambiente.

La LAV nel 2011 ha pubblicato un dettagliato studio di Life Cycle Assessment commissionato alla società di ricerca olandese CeDelft ed intitolato "*The environmental impact of the fur production*"⁹ che quantifica l'impatto ambientale nelle varie fasi di produzione di pelliccia di visone, oltre a comparare i risultati con l'impatto causato da altri prodotti normalmente utilizzati nell'industria dell'abbigliamento come il cotone, l'acrilico, il poliestere e la lana. I risultati dimostrano che rispetto alla produzione di un chilo di questi altri prodotti tessili, la produzione di un chilo di pelliccia di visone determina un maggiore impatto per 17 su 18 effetti ambientali, tra cui: cambiamento climatico, impoverimento dello strato di ozono, formazione di particolato,

LAV
Sede Nazionale
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel. +39 06.4461325
Fax +39 06.4461326

Email: info@lav.it
Sito: www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa di
Utilità Sociale ed Ente Morale

² Nimon & Broom (1999) (Nimon & Broom, 1999) The welfare of farmed mink (*Mustela vison*) in relation to housing and management: a review. *Animal Welfare* 8:205-228

³ Mason et al (2001) Frustration of fur-farmed mink. *Nature* 420:35-36.

⁴ Axelsson, H. M. K., Aldén, E., & Lidfors, L. (2009). Behaviour in female mink housed in enriched standard cages during winter. *Applied Animal Behaviour Science*, 121(3-4), 222-229. doi:10.1016/j.applanim.2009.09.013

⁵ Nimon & Broom (1999) The welfare of farmed mink (*Mustela vison*) in relation to housing and management: a review. *Animal Welfare* 8:205-228,

⁶ Vinke et al (2008) To swim or not to swim: An interpretation of farmed mink's motivation for a water bath. *Applied Animal Behaviour Science* 111, 1-27

⁷ Mason, Cooper & Clarebrough (2001) Frustrations in fur-farmed mink. *Nature* 410, 35-36

⁸ Nowak, S. (2014): Ethological research on the behaviour ontogenesis and puppy rearing of minks in a housing system according to the German fur farm regulation, University of Munich, Sabass, L. (2014): Neovison vison- Behaviour of farmed mink: A study on the upbringing and group housing of infants according to the German fur farm regulation, University of Munich, Brandl, S. (2014): Ethological research on adult mink living in a housing system according to the German fur farm regulation, University of Munich, Hagn, A. (2009): Ethological study on the usage of open water systems of minks, University of Munich

⁹ http://www.cedelft.eu/publicatie/the_environmental_impact_of_mink_fur_production/1131



tossicità per l'uomo, eco-tossicità, acidificazione, eutrofizzazione del suolo e dell'acqua; oltre a consumo di acqua ed occupazione del suolo.

La fase di alimentazione dei visoni risulta essere un fattore dominante in 14 effetti ambientali dei 18 presi in esame: lo studio LCA ha rilevato che sono necessarie 11,4 pelli di visone per produrre 1kg di pelliccia e considerato che un singolo visone necessita di circa 50kg di cibo durante la sua breve vita, occorrono ben 563kg di cibo per la produzione di un solo chilo di pelliccia.

La produzione di pelliccia sintetica (generalmente composta dal 72% di fibre acriliche e dal 28% di cotone) ha un impatto ambientale decisamente inferiore alla produzione di un analogo quantitativo di pelliccia animale

- **Con riferimento alle istanze provenienti dalla società**, è utile evidenziare che tra le numerose rilevazioni sociali, il *“Rapporto Italia 2015”* di Eurispes sulle opinioni che gli italiani hanno verso gli animali e le attività connesse con lo sfruttamento degli animali, **ha documentato che l'attività di allevamento di animali per la produzione di pellicce riscontra la quota massima di disapprovazione degli italiani (83% nel 2011, 85,5% nel 2014 sino a raggiungere il 90,7% nel “Rapporto Italia 2015 – Scheda 50”)**.

Una posizione ormai consolidata e frutto dell'evoluzione culturale della nostra società che guarda ad una sempre più rispettosa relazione con il mondo animale.

Lo sfruttamento degli animali per la produzione di pellicce ha fatto nascere una forte opposizione nei cittadini e in particolare nelle giovani generazioni con un conseguente inevitabile crollo di questo mercato.

Oggi sempre più aziende del settore dell'abbigliamento e della moda stanno inserendo tra gli elementi di Responsabilità Sociale d'Impresa che contraddistingue le loro politiche aziendali, anche la questione del trattamento degli animali; sempre più aziende si pubblicizzano per non commercializzare pellicce animali e sempre più cittadini chiedono di vietare l'allevamento di animali per l'unico e principale scopo di produrre pellicce.

Queste sono solamente alcuni accenni delle molte argomentazioni, documentate, che dovrebbero orientare il Legislatore ad adottare (anche con urgenza) provvedimenti al fine di impedire l'incremento degli allevamenti di animali per la produzione di pellicce, ovvero a disporre un definitivo divieto di questa pratica.

Cordialmente

Dott. Simone Pavesi
LAV
Responsabile Campagna Pellicce
Consiglio Direttivo Nazionale

LAV
Sede Nazionale
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel. +39 06.4461325
Fax +39 06.4461326

Email: info@lav.it
Sito: www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa di
Utilità Sociale ed Ente Morale